

**Chi è
Il «mister preferenze»
fermato da un'ischemia**



ETÀ: 57 ANNI. SPOSATO, HA UNA FIGLIA
EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE
ALLE REGIONALI HA AVUTO 20 MILA VOTI

Maurizio Cevenini ha 57 anni, è sposato, ha una figlia. In politica dal 1980 ha cominciato come consigliere del quartiere Colli fino a diventare presidente del Consiglio provinciale di Bologna. Soprannominato "mister preferenze", un anno fa è diventato consigliere regionale con quasi 20 mila voti. Candidato alle primarie per il sindaco di Bologna è stato costretto a ritirarsi a causa di una ischemia che lo ha colpito il 18 ottobre scorso.

ce, altrimenti le primarie sono solo un elemento negativo di divisione». **E se finisse come a Milano e vincessero la candidata di Vendola?**

«Lo ripeto: io faccio la gara fino in fondo per Merola. Però voglio dire che trovo curioso che tutti facciano le pulci al Pd se sostiene un candidato mentre poi Vendola lo fa liberamente. Ho visto l'enfasi messa sulla vittoria di Pisapia ma nessuno ha notato che a votare ci sono andati in pochi e che tutti i sondaggi danno per favorita la Moratti...»

Che cosa farà Cevenini? Per lei c'è un ruolo a Bologna o, come si dice, un incarico a Roma?

«Sono consigliere regionale e sento di dover dare una mano alla mia città e al Pd. Al mio partito dico: sono a disposizione. Ho un consenso ampio che non può andare disperso. Apprezzo molto Bersani che rifiuta l'idea del partito personale del leader. Quindi, metto il mio "io" a disposizione del "noi" del Pd».

Non crede che il Pd abbia bisogno di una scossa per evitare le continue divisioni?

«Credo ci sia bisogno di rinnovamento e Bersani a questo ci crede fermamente. Io mi iscrivo al partito del rinnovamento vero che non è la rottamazione. Diciamo la verità, hanno scelto proprio un nome maledetto».



Il Municipio del Comune di Napoli

Domenica di primarie Bologna e Napoli scelgono i candidati

Urne aperte domenica nei capoluoghi emiliano e campano per scegliere i candidati sindaco del centrosinistra. A Bologna il favorito è Virginio Merola, ex assessore di Cofferati. A Napoli in pole c'è Umberto Ranieri.

A.C.
ROMA
politica@unita.it

Domenica di primarie per il centrosinistra. Bologna e Napoli scelgono i candidati sindaco che a primavera dovranno battersi per conservare il governo delle due città. Sulla carta i due favoriti sono Virginio Merola, ex assessore di Cofferati, a Bologna e Umberto Ranieri, già sottosegretario agli Esteri nei governi dell'Ulivo e poi presidente della Commissione Esteri della Camera, a Napoli. Due vittorie a portata di mano per i due candidati del Pd, ma non scontate. E con il rischio di una scarsa affluenza alle urne. A Bologna Merola è sfidato dalla civica Amelia Frascaroli, pedagoga, per anni dirigente della Caritas, sostenuta dal partito di Vendola ma anche dal giro prodiano, in particolare da Flavia Prodi.

Contro il candidato Pd anche l'outsider Benedetto Zacchiroli, 38enne teologo, già "ministro degli Esteri" della giunta Cofferati. A Napoli la situazione è ancora più complessa: il Pd, infatti, oltre a Ranieri, schiera altri due candidati, l'assessore della giunta Iervolino Nicola Oddati e l'europarlamentare Andrea Cozzolino, che dovrebbe godere del sostegno non dichiarato di Antonio Bassolino. Sel invece schiera l'ex magistrato Libero Mancuso, che ha vissuto per decenni a Bologna, dove ha indagato sulla strage del 2 agosto, e successivamente è stato assessore della giunta Cofferati. A favore di Ranieri gioca la maggiore discontinuità dalle giunte Bassolino e Iervolino, ma la lunga esperienza politica fuori da Napoli può creare anche un problema di radicamento nella politica locale. I seggi saranno aperti dalle 8 alle 22 a Bologna e dalle 8 alle 21 a Napoli. Si può votare dai 16 anni in su, e nel capoluogo emiliano sono ammessi anche gli studenti fuoriscuola e gli stranieri (se domiciliati in città e se si iscrivono entro le 12 di oggi). Anche a Napoli via libera agli stranieri se residenti in città. A Cagliari le primarie sono il 30 gennaio.

Unità e innovazione Domani Veltroni riunisce i MoDem al Lingotto di Torino

«Il Lingotto sarà un'occasione per parlare al paese, ai cittadini, alle persone, al cuore del popolo democratico, che esiste e al quale ci si deve rivolgere. E credo che il nostro popolo abbia voglia di un duplice messaggio: di innovazione e unità. Le due cose non sono in contrasto». Walter Veltroni parla alla vigilia del Lingotto 2, l'iniziativa che si svolgerà domani a Torino. L'ex segretario sottolinea che non si tratta di «un ritorno», dopo la kermesse del Lingotto del 2007 quando lanciò la sua candidatura alla segreteria del Pd. Ma «c'è l'idea di tornare a quella ispirazione, a quel profilo, a quella tensione, ma in uno scenario politico-istituzionale totalmente nuovo» e che richiede a suo avviso «una credibile alternativa riformista».

Il titolo dell'appuntamento è «Fuori dal '900», «perché, da troppi punti di vista il secolo scorso ancora ci tiene imbrigliati. Al Lingotto, anticipa Veltroni, manderà questo messaggio «con assoluta tensione unitaria, dato il momento particolare che viviamo, con l'obiettivo

Bersani «È un contributo non un'alternativa alla segreteria»

di fare più forte il Pd». Obiettivo che per essere raggiunto necessita di «innovazione» e di «mettere in campo tutte le potenzialità del partito».

Andranno ad assistere all'iniziativa anche Pier Luigi Bersani, Enrico Letta, Dario Franceschini e diversi altri dirigenti del partito. Un segnale di distensione, dopo qualche tensione vissuta alla Direzione del partito della scorsa settimana. Bersani si dice convinto che dal Lingotto 2 nessuno vuole tirare fuori «un'alternativa alla segreteria» del Pd. «Dal Lingotto mi aspetto un contributo di cultura politica», dice sdrammatizzando anche il fatto che spesso nel suo partito si accendono vivaci discussioni. «A volte non c'è rispetto per noi stessi, per la "ditta", ma abituiamoci al fatto che ci sia discussione. Meglio questo che i tanti partiti personalistici, meglio questo perché l'alternativa è il modello del "capo"».